Tutta l'industria ferma con i metallurgici

Forti scioperi generali a Ferrara e Reggio E.

Lanciata dai sindacati la sottoscrizione nazionale di solidarietà

La lotta dei metalmeccanici delle aziende private, che si articola in scioperi unitari nelle varie province e nelle singole fabbriche, è stata caratterizzata ieri da due grandi scioperi generali unitari di tutte le categorie dell'industria, effettuati a Reggio Emilia ed a Ferrara.

A Reggio Emilia la percentuale generale delle astensioni è stata del 95%, mentre nel settore metalmeccanico si è raggiunto il 98%. Pur avendo già conquistato il contratto, hanno preso parte alla giornata di lotta, in segno di solidarietà con i loro compagni delle fabbriche private, anche le maestranze delle Reggiane (azienda a partecipazione statale) e i dipendenti di tutte le aziende aderenti all'Associazione provinciale della piccola industria, che hanno firmato accordi precontrattuali.

Durante lo sciopero, in città, si è svolta una grande manifestazione alla quale, nonostante il freddo intensissimo, hanno partecipato diverse centinaia di lavoratori di tutte le categorie industriali.

La manifestazione si è conclusa al teatro Ariosto, dove hanno preso la parola i segretari dell'UIL, della Camera del lavoro e della CISL, che hanno messo in evidenza il valore della lotta unitaria.

Anche Ferrara ha vissuto una grande giornata di lotta operaia, attorno ai metallurgici, che hanno dato vita ad uno sciopero pressoché totale di 24 ore. Nel pomeriggio, l'adesione delle altre categorie operaie all'appello di solidarietà dei metallurgici, lanciato dai tre sindacati, è stata imponente e per alcuni aspetti, toccante. Infatti si è registrato il cento per cento di astensioni fra gli edili, fra i dipendenti delle industrie artigiane, nei cantieri che operano all'interno della Montecatini, e percentuali altissime, vicine al 98% negli zuccherifici, ma si è scioperato in massa anche in certe fabbriche notoriamente «difficili».

A Milano e nei centri industriali della provincia è continuato lo sciopero di due ore per turno, iniziato ieri. Alla «Touring» di Nova Milanese, dove la direzione ha inviato lettere intimidatorie e minacciato alcuni licenziamenti, i lavoratori hanno risposto immediatamente sospendendo il lavoro per quattro ore e costringendo i dirigenti a ritirare i provvedimenti annunciati.

Negli ambienti della FIOM-CGIL si è intanto sorpresi che anche l'ultima nota della Confindustria richieda ancora ai sindacati una «maggiore chiarezza» sulle loro attuali posizioni. Il recente comunicato della segreteria FIOM aveva, infatti, puntualizzato (in modo che non poteva prestarsi ad altra interpretazione) il fatto che una soluzione positiva dell'attuale grave vertenza poteva essere ricercata solo con una modificazione della posizione assunta dalla Confindustria all'inizio del mese, in merito ai principali istituti del contratto.

La polemica sugli oneri — che la FIOM è sempre disposta a sostenere — non potrà mai essere accettata dai sindacati come la base o l'occasione possibile per una ripresa fruttuosa di trattative. Mantenere l'accento su questo aspetto del dissenso tra sindacati e padronato, lascia supporre una insistente tendenza a ricercare un diversivo rispetto ai problemi sul tappeto, che investono — come è noto — una corretta applicazione dell'accordo di massima dell'ottobre scorso (cottimi, premi e lavoro a catena), l'abbandono delle posizioni padronali sugli assorbimenti, l'accoglimento delle più importanti richieste in materia di diritti sindacali, la parità salariale fra lavoratori e lavoratrici, oltre ad una concreta volontà di accordo sugli altri istituti economici e normativi.

A Milano, i tre sindacati, «constatato che il nuovo tipo di azione sindacale in atto è stato pienamente compreso e realizzato in tutta la categoria», hanno convenuto di concretizzare l'iniziativa della solidarietà economica con i lavoratori in lotta mediante «il lancio di una sottoscrizione di una giornata di lavoro su tutto il territorio nazionale. Le somme raccolte costituiranno un fondo nazionale di solidarietà al quale affluiranno anche i versamenti dei lavoratori di altre categorie».

Anche a Roma l'azione dei metallurgici prosegue compatta. Gli operai della Biffani hanno percorso in corteo, per la seconda volta, la via Tiburtina; alla FATME, dove la polizia tentò l'altro ieri di spezzare i picchetti, la percentuale degli scioperanti è salita.

Primi passi della programmazione

In febbraio il convegno economico della Toscana

Il controllo democratico sull'economia al centro dei dibattiti

FIRENZE, 22.

Il ministro La Malfa è stato protagonista, giorni addietro, di un curioso accidente: ha scritto al presidente della Camera di Commercio di Carrara plaudendo senza riserve alla iniziativa presa dall'Unione Regionale (che rappresenta solo se stessa) di commissionare a un non meglio qualificato «Centro studi» del dott. Franco Archibugi un'indagine preliminare per la impostazione del piano di sviluppo dell'economia toscana.

Vi è stata una protesta formale dell'Unione regionale delle Province a La Malfa, ma non si è drammatizzato. E' stata una prova del discredito, collezionato negli ultimi anni dalle iniziative degli enti burocratici, sui problemi dello sviluppo economico. Le Camere di Commercio hanno cominciato, appunto, nel 1960 quando — in un convegno tenuto a Montecatini — chiesero l'estensione alla Toscana dei provvedimenti per il Mezzogiorno. Dietro la richiesta, giustificata con una pretesa «meridionalizzazione» della regione, trasparivano gli appetiti di un certo ceto imprenditoriale per i contributi statali e in breve tempo non se ne parlò più.

Seguì un convegno economico da cui vennero prudentemente discriminati enti locali, partiti e sindacati. Si lessero relazioni commissionate a noti esperti: ma la discriminazione è un boomerang ed anche in questo caso rese del tutto sterile la iniziativa. Come sterile è stata la creazione del «Comitato Colombo» per la programmazione: gli enti locali (compresi, nei casi più importanti, anche quelli diretti dai dc) non hanno mai accettato la composizione essenzialmente burocratica del Comitato che, pertanto, è nato morto.

Questi esempi dimostrano, paradossalmente, la forza della linea politica della programmazione in Toscana. Confermano, infatti, che questa linea affonda le sue radici nella volontà di autogoverno regionale e nel riconoscimento che la conquista di nuove mète economiche non è problema da risolvere a tavolino ma tema di una azione politica indirizzata a modificare le strutture che, sebbene non «meridionalizzate», sono ugualmente di ostacolo a un armonico sviluppo, se non anche — come nel caso dell'agricoltura — sopravvissute ai tempi e alle funzioni per cui sorsero.

In questo solco trovano posto, sempre più numerose e organiche, le iniziative dei consigli comunali e provinciali. Nell'agricoltura, le conferenze comunali e provinciali sono uscite — in più casi — dalla fase di individuazione dei problemi per fornire un primo programma su cui si orientano gli interventi degli enti locali e lo sforzo dei sindacati.

Negli altri campi gli sforzi sono stati minori anche se le sollecitazioni non mancano. Sarebbe falso, però, attribuire certe difficoltà alla favorevole congiuntura attraversata dalla piccola e media industria, ossatura prevalente della economia regionale. Il «caso» della FIVRE di Firenze, attorno a cui si è sviluppato un discorso generale su ciò che oppone gli interessi sociali a quelli del monopolio non è isolato in Toscana. Accanto alla «depressione» agricola e alla tendenza accentratrice dei monopoli la regione ha, infatti, altre zone di profondo squilibrio: quella del bacino minerario maremmano, della montagna, dei porti, delle medie città sottoposte a rapido inurbamento (per citarne alcune) ognuna delle quali sollecita un intervento riformatore.

In questa direzione ci si muove, attualmente, in due modi: 1) affidando a gruppi di studiosi, o a commissioni consiliari, lo studio di determinati problemi di settore; 2) promuovendo nuovi incontri a livello comprensoriale (e poi regionale) fra le rappresentanze elettive e i tecnici.

Nel primo filone s'inserisce l'attività di un istituto di ricerche — l'ITRES — sorto di recente a Firenze con il compito di fungere da collegamento fra le forze della Università e i centri di direzione democratica. Hanno assunto la direzione delle sezioni di lavoro, infatti, alcuni fra i più qualificati esponenti dell'Ateneo fiorentino: il prof. Bertolino (economia), l'arch. Quaroni (urbanistica), il prof. Miele (diritto amministrativo). Ma i legami fra mondo universitario e regione, ovviamente, costituiscono un filone che necessita di un maggiore approfondimento.

Quasi affannose le iniziative degli enti locali. Privi di una strumentazione adeguata (la cui creazione, del resto, non è resa difficile solo dalla mancanza di esperienze ma anche dall'intervento dei prefetti, dalla mancanza di un potere regionale in posizione di collaborazione eccetera) i consigli comunali e provinciali avvertono di trovarsi in ritardo sulla realtà, politica, economica, sociale della regione. Per i primi di febbraio, ad esempio, si prepara a Empoli un convegno economico del comprensorio che abbraccia Valdelsa e medio Valdarno: la zona ove si trovano concentrati due terzi delle cinquantamila piccole e medie industrie della regione. Ebbene, questo comprensorio è diviso — amministrativamente — in quattro province ed è pressoché impossibile reperire una documentazione unitaria.

Altre iniziative le hanno tutti gli organismi di una certa importanza e non serve elencarle. Il loro primo sbocco si avrà nel convegno economico regionale che l'Unione delle Province sta preparando e che avrà luogo entro due mesi.

Renzo Stefanelli

Per lo sciopero generale

Cinquemila operai in piazza ieri a Gela

GELA, 22

Stamane ha avuto luogo lo sciopero degli edili e dei metalmeccanici delle imprese ANCI, SICIC, SILDEA, IVORI, Cooperativa Ravenna, CIL e ERGAL. Vi hanno partecipato 3.000 lavoratori edili e 2.400 metalmeccanici di Gela. La lotta degli edili è stata caratterizzata dalla ferma protesta contro la valanga dei licenziamenti e contro il comunicato dell'ANCE che minaccia di chiudere tutti i cantieri regionali.

La lotta dei metalmeccanici, oltre ad essere caratterizzata dalla preoccupazione dei licenziamenti, ha posto con forza la necessità della trattativa per il contratto nazionale di lavoro. Verso le ore 11 una larghissima delegazione di lavoratori accompagnata dai dirigenti sindacali di Gela e dai compagni Gailo e Bognanni della CdL di Caltanissetta, si è incontrata con la giunta comunale presso il municipio.

E' stato deciso che il giorno 25 al Comune di Gela avrà luogo una riunione con i rappresentanti dell'ANCE, del Consorzio industriale e di bonifica, dell'INAPLI e dei sindacati per discutere sulle proposte avanzate dalla CGIL: 1) occupazione dei lavoratori edili licenziati e da licenziare dal complesso petrolchimico dell'ENI sulla base di una trattativa con il sindacato; 2) piano dell'INAPLI e ANCE, con l'intervento anche del Comune, per la qualificazione professionale della mano d'opera, concordato con il sindacato; 3) elaborazione di un piano straordinario dell'amministrazione comunale per i lavori pubblici finanziati e da finanziare da realizzare a breve scadenza e intanto blocco di tutti i licenziamenti sino a quando il problema non verrà risolto.

Pesenti e la Cementir

Un barone nell'I.R.I.

L'agenzia economica *Borsa Invest* riprende le notizie apparse in questi ultimi giorni sull'Italcementi e sulla Cementir (che, come è noto, fa parte del gruppo IRI) notando che la presunta lotta per il controllo della cementeria di Livorno, (la notizia è dell'*Espresso*), nella realtà è già stata vinta da un pezzo dall'IRI, perchè suo (dell'IRI) è il pacchetto di maggioranza. Tuttavia il cav. Pesenti, il barone dell'Italcementi, colui che fa il bello e il cattivo tempo nel campo dei prezzi della materia prima per la costruzione di case, concorrendo quindi a portare i fitti alle stelle, pur essendo azionista di minoranza nella cementeria di Livorno, continua ad averne la presidenza.

Che l'IRI abbia il '55 per cento delle azioni della cementeria di Livorno, è scritto a tutte lettere anche nel recentissimo «Panorama economico 1962» di *24 Ore* (pag. 256), dove in una inserzione sono elencate tutte le partecipazioni IRI, fra cui quelle nella Cementir e collegate. L'inserzione è stata pagata dall'IRI. Che cosa ci fa dunque Pesenti alla presidenza della cementeria di Livorno? Non spetta essa all'IRI?

Forse vedremo De Biasi o Valerio, attuali consiglieri di minoranza della Cementir, alla presidenza del gruppo? Qualcuno si è domandato come mai il CIP nel determinare il prezzo del cemento abbia sempre accettato i dati dell'Italcementi, mentre aveva sotto mano la Cementir. Di fronte a questo (che è uno dei tanti scandali che albergano purtroppo sotto le ali dell'IRI) lascia addirittura trasecolati la fiera opposizione del prof. Petrilli alle proposte di mutare l'attuale formula dell'IRI.

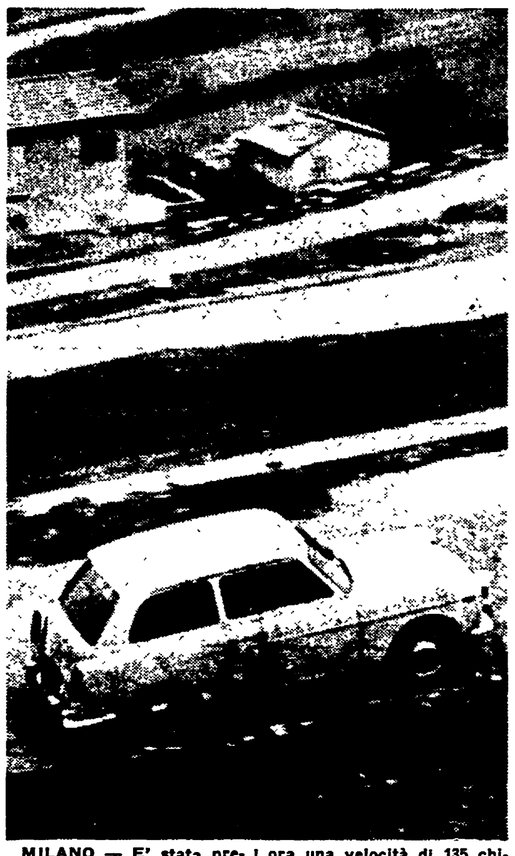
Il prof. Petrilli, presidente dell'IRI, ha infatti sostenuto nel convegno testè tenuto a Roma su «impresa pubblica e programmazione» che l'IRI va bene così com'è, e nulla c'è da cambiare nella sua struttura. Affermazione che avrà certo amareggiato i professori Lombardini e De Maria, ma non certo il cav. Pesenti: il barone dell'Italcementi, che può ben mantenere la presidenza di una cementeria, in barba al pacchetto di controllo tenuto dallo Stato.

Ed è anche questa una avvisaglia di come la parte moro-dorotea intende una politica di «programmazione».

r. g.

Presentata ieri

La nuova Innocenti



MILANO — E' stata presentata ieri la nuova «Innocenti Austin A 40 S» (nella foto), con una cilindrata aumentata da 948 a 1098 centimetri cubici. Il prezzo di listino della nuova versione è di 995 mila lire.

Dal di fuori, l'auto si presenta come il tipo precedente, ma il motore è stato potenziato con la maggior cilindrata, cosicchè sviluppa ora una velocità di 135 chilometri orari, con un consumo che la casa assicura pressochè invariato (6,7 litri ogni 100 Km.).

Una variazione nel sistema d'apertura dello sportello posteriore (specie nel modello «combinata») è l'elemento di maggior rilievo nello aspetto esterno della «A 40 S».

sindacali in breve

Forestali: successo in Sicilia

Un importante accordo è stato sottoscritto oggi fra i sindacati dei lavoratori e l'Assessore alle foreste della Regione siciliana. I lavoratori forestali vi vedono sancite queste conquiste: giornata lavorativa di sette ore; classifica di tutti gli addetti fra gli specializzati, con queste retribuzioni giornaliere: 1) dai 16 ai 18 anni, lire 1905; 2) dai 18 ai 65 anni, lire 2216, cui va aggiunto un 22 per cento per ferie, gratifiche, festività. L'accordo è frutto di lunghe lotte. Significativo è che sia stato possibile realizzarlo con la Regione siciliana, mentre il ministero dell'Agricoltura — in contrasto anche con la Cassa del Mezzogiorno e il ministro del Lavoro — si ostina a negare un accordo nazionale ai lavoratori. Significativo anche per le manovre, che si attribuiscono all'on. Rumor, dirette a menomare i poteri delle future regioni a statuto ordinario sul demanio forestale.

ENAOLI: terzo sciopero

I mille dipendenti dell'ENAOLI (ente per l'assistenza agli orfani dei lavoratori) scioperano oggi per la terza volta. I ministeri che esercitano la vigilanza sull'Ente continuano a negare ai dipendenti un trattamento economico e normativo uguale a quello degli altri enti previdenziali.

Medici: disdette le convenzioni

La Federazione degli Ordini dei medici ha notificato ieri gli atti formali di disdetta delle convenzioni scadenti il 31 dicembre 1963. Al governo, in particolare, sono state ribadite le richieste: approvazione sulle tariffe con gli emendamenti richiesti; approvazione provvedimenti su carriere dei medici ospedalieri e condotti, da definire prima del 31 gennaio. Ieri l'Ordine dei medici romani ha chiesto nuovamente il ritiro dei rappresentanti dei medici da tutte le commissioni ufficiali.

cambi

Dollaro USA	620,15
Dollaro canadese	574,50
Franco svizzero	143,46
Sterlina	1741,00
Franco belga	12,45
Franco francese n.	126,50
Marco tedesco	154,84
Scellino austriaco	24,03
Scudo portoghese	21,40
Peso argentino	4,52
Rublo	175,00
Sterlina egiziana	945,00
Dinaro jugoslavo	0,75
Dracma	20,31

Scioperano tipografi e rivenditori

New York senza giornali da 45 giorni

Si profila un accordo per lo sciopero dei portuali dell'Atlantico e del Golfo del Messico in atto da un mese

NEW YORK, 22.

Lo sciopero dei tipografi e dei rivenditori di New York, che da 45 giorni priva la grande metropoli di giornali, sta assumendo proporzioni drammatiche. Il sindacato dei tipografi ha annunciato di aver esaurito il fondo di solidarietà, che ammontava a oltre 1.200 000 dollari e che gli scioperanti riceveranno d'ora in poi i sussidi direttamente dalle loro singole sezioni sindacali. L'importo dell'aiuto sarà però drasticamente ridotto. Anche i giornalisti si trovano in una situazione difficile. La direzione del sindacato di categoria ha annunciato, infatti, ieri sera che si appresta ad ipotecare l'immobile che esso possiede a New York allo scopo di continuare l'aiuto ai giornalisti che sono senza lavoro a seguito dello sciopero dei tipografi.

La vertenza (non è la prima recentemente, i tipografi di Cleveland hanno scioperato per oltre 50 giorni) è stata originata dal rifiuto degli editori di accogliere le rivendicazioni economiche e normative della categoria.

Inoltre, va rilevato che lo sciopero dei giornali ha già provocato agli esercenti e ai commercianti di New York, privati della pubblicità, una paurosa caduta dei loro affari. Si calcola che le perdite registrate superino il miliardo di dollari.

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca ha proposto la nomina di una commissione, costituita da cittadini estranei alla controversia, con il compito di esaminare la sostanza della vertenza. Il sindacato dei giornalisti ha proposto, a sua volta, che le due parti riprendano le trattative e rimangano riunite in continuazione fino al raggiungimento di un accordo. Però sino a questo momento nessun accordo è intervenuto e lo sciopero continua.

Del resto, in tutto il paese si sta profilando una notevole estensione delle agitazioni operaie. Si calcola che oltre 130 mila siano i lavoratori attualmente in sciopero. La lotta dei portuali della costa atlantica e del golfo del Messico ha già paralizzato oltre 400 navi e soltanto nella serata di oggi — come vedremo — si sono avute alcune indicazioni di una possibile soluzione della vertenza. Nel Kentuky sono in sciopero i minatori.

Per quanto riguarda l'agitazione dei portuali della costa atlantica e del golfo del Messico, nella serata di oggi si sono intravviste — come si è detto — possibilità di una sua composizione. Le società armatrici di New York hanno infatti dichiarato di accettare la proposta del governo americano per nuove trattative sulla base di una formula di compromesso, proposta che la organizzazione sindacale dei portuali ha già accettato. Questo tuttavia non significa la certezza di un accordo.

La proposta deve essere ratificata ora dai 60.000 lavoratori interessati. Inoltre, la stessa presa di posizione del padronato — formulata da 145 membri dell'associazione armatori di New York — pare sia stata accolta dagli armatori atlantici, ma non da quelli del golfo del Messico.

Sassari

Caricati gli edili in sciopero

SASSARI, 22

Con uno sciopero ed un corteo caricato dalla polizia, è ripreso oggi lo sciopero unitario dei 4 mila edili, che ha costretto il prefetto ad intervenire nella vertenza, mentre il sindaco ha espresso la solidarietà della amministrazione comunale con gli operai in lotta.

La manifestazione, che tutta la città ha salutato con favore, è iniziata con una sfilata, dopodichè una delegazione è stata ricevuta dal prefetto; successivamente il corteo si è portato in Municipio, dove il sindaco ha parlato ai lavoratori. A quel punto sono intervenute le "jeeps" della polizia con paurosi caroselli, a cui i lavoratori hanno reagito con fermezza. Anche il sindaco ha poi chiesto il ritiro dello squadrone motorizzato. Lo sciopero prosegue oggi.

Statali

Impiegati in corteo a Roma

Centinaia di impiegati dello Stato hanno manifestato ieri nelle strade del centro di Roma per sollecitare l'approvazione della legge che abolisce gli esami per i passaggi di grado e quella che revisiona i sistemi di promozione a direttore di sezione.

I lavoratori si sono recati in corteo dal teatro delle Poste, in piazza S. Macuta, dove si erano riuniti in assemblea, al Senato e successivamente a Palazzo Guidoni. Qui una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Giraudo che ha assicurato una rapida risposta del governo sulla questione. Alla manifestazione, che era stata indetta da tutti i sindacati della categoria, hanno partecipato il compagno Vetere, segretario della Federstatali e il compagno sen. Mammucari.

L'onorevole Preti al Cairo

IL CAIRO, 22.

Il ministro del commercio estero italiano Luigi Preti è giunto al Cairo. Vi si tratterrà due giorni per trattative con le autorità della RAU.

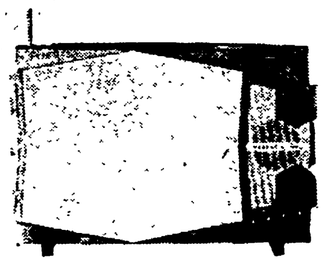
Nel corso di una conferenza stampa il ministro italiano ha dichiarato che fra i punti che saranno specifico oggetto di discussione al Cairo c'è la eventualità della concessione di un prestito di 10 milioni di dollari alla RAU per contribuire al suo piano di sviluppo attraverso l'acquisto di macchinario italiano.

Preti ha anche detto che l'Italia è disposta a collaborare con la RAU, oltre che nel campo della ricerca petrolifera, delle bonifiche e dell'industria automobilistica, anche con l'invio di tecnici.

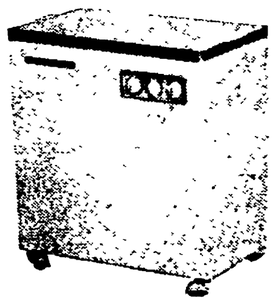
Il ministro ha reso noto inoltre che sarà anche discussa la questione del trasferimento in Italia dei beni appartenenti agli italiani prima residenti in Egitto e ora rimpatriati in Italia.

IL 31 GENNAIO
SECONDO SORTEGGIO
dei premi messi in palio dall'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» tra gli abbonati annuali e semestrali a 7, 6, 5 numeri settimanali:

10 televisori Firte da 23 pollici



5 lavatrici automatiche Clean Linen



Alla fine dei mesi di febbraio, marzo e aprile 1963 avranno luogo altri analoghi sorteggi.

RINNOVATE IN TEMPO IL VOSTRO ABBONAMENTO
ABBONATEVI SUBITO